

mensurabile. E poichè non è da uomo politico avvisare a una riforma legislativa, alla quale mancano le più essenziali condizioni d'attuabilità, non solo nel presente, ma anche in un futuro sia pure lontano ma prevedibile, così io debbo credere che l'onorevole ministro abbia ripetuta l'affermazione tradizionale, che una legge nuova di pianta si farà in avvenire, per allontanare da sè non so se la responsabilità o il fastidio di pronunziarsi sopra una riforma meno ambiziosa ma più urgente.

Ora, ciò posto, noi dobbiamo certamente attenerci al sistema vigente. Ma questo non ha forse bisogno di alcuna riforma, come, onorevole ministro, pare dalle sue dichiarazioni? Crede Ella che questo sistema, senza riforme legislative, possa riescire a conservare il patrimonio ecclesiastico e rispondere agli scopi a cui il patrimonio medesimo deve servire? Io non lo credo. Perciò, senza insistere nel mio ordine del giorno, attendo le dichiarazioni del ministro su questo punto, riservandomi di ripresentarlo quando potrà essere consentita una discussione più larga su questo argomento.

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Fani:

« La Camera invita il Governo a proporre una legge speciale che, abrogando nelle disposizioni concernenti gli uscieri giudiziari la legge 23 dicembre 1875, n. 2839, e il Regio Decreto di pari data n. 2853, dia nuove norme e nuovo ordinamento al personale degli uscieri giudiziari, per ciò che riguarda la nomina e il numero dei medesimi e i corrispettivi ad essi dovuti. »

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Fani ha facoltà di svolgerlo.

Fani. Brevissime parole: ieri ascoltando ammirato, il discorso dell'onorevole guardasilli, udii, con vera soddisfazione, che fra gli argomenti vari, e molti di alto rilievo, sui quali egli trattene la Camera, ve ne fu uno che tocca il personale degli umili, dirò così, fra gli ufficiali giudiziari, degli uscieri.

La Camera conosce perfettamente l'entità delle missioni affidate dalla legge a questi ufficiali, il modo modestissimo con cui essi vengono retribuiti e l'abbandono totale in cui sono lasciati quando vecchi o malati si ridu-

cono in condizione di non poter più rendere il loro servizio.

Tutto ciò che spontaneo e non chiesto disse ieri l'onorevole ministro alla Camera, è il contenuto del mio ordine del giorno, il quale non poteva perciò avere svolgimento più autorevole e più efficace.

Quindi posso risparmiare alla Camera la noia di udire da me lo svolgimento di un ordine del giorno che è stato già dato. E su questo tema io mi limito solo a rivolgere una preghiera all'onorevole ministro. Si tratta di una classe di circa 3000 funzionari che da oltre vent'anni attende promesse sempre mancate.

Non ricorderò qui i nomi di coloro i quali sempre promisero che a questa classe si sarebbe provveduto. So che negli archivi del Ministero che Ella, onorevole ministro, presiede, vi sono due relazioni importanti che dicono al paese con una parola vera la necessità di risollevarla la condizione di questi ufficiali giudiziari. Ed io che ho inteso ieri come fra gli studi dell'onorevole guardasilli sia compreso un disegno di legge per provvedere alla sorte di costoro, non ho bisogno di pregarlo a porre il suo pensiero anche su queste relazioni. Potranno esse offrire argomento prezioso di indagini. Finalmente uno studio fatto da me, molto poco competente del resto, sul modo di provvedere di una retribuzione adeguata questi ufficiali che hanno mansioni così delicate e così gravi, e di poter riparare a quell'ingiusto abbandono in cui vennero fino ad oggi tenuti, mi ha persuaso che, incamerando i loro diritti, lasciando ad essi il diritto di trasferta, possa loro concedersi uno stipendio dalle lire 1,200 alle lire 2,000 in relazione agli uffici rispettivamente ricoperti. Sarà così trovato modo di provvedere equamente alla condizione loro senza aggravio per la finanza dello Stato. Come pure mi sono persuaso che non vi è bisogno di esporre il tesoro ad un sacrificio per far fronte alle pensioni che questi impiegati, a differenza di tutti gli altri funzionari dello Stato, ora non hanno. Infatti, io credo che tenendo conto dei proventi in materia penale ed incamerando questi proventi, i quali ascendono annualmente a circa lire 500,000, si avrebbe il modo di costituire una Cassa a titolo di sovvenzioni o pensioni, per provvedere al momento in cui questi ufficiali saranno ridotti, come ieri disse l'onorevole guar-